



Prot. n. 14153/S.01/DRPC Sicilia del 10 marzo 2021

Elenco Indirizzi in allegato

ETNA - ATTIVITÀ VULCANICA IN CORSO

RACCOMANDAZIONI E INDICAZIONI OPERATIVE DI PROTEZIONE CIVILE

Allegato all'AVVISO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE PER EVENTI VULCANICI DI IMPATTO LOCALE DEL VULCANO ETNA n. 1 del 16/02/2021

1. Situazione eventi e criticità

Dal giorno 16 febbraio 2021 il carattere dell'attività eruttiva dell'Etna ha subito un deciso cambiamento ed ha avuto inizio una serie di episodi eruttivi parossistici che sta continuando al momento della stesura delle presenti Raccomandazioni.

Il primo episodio è avvenuto nel tardo pomeriggio del **16 febbraio**, dopo un graduale aumento dell'attività stromboliana alle bocche orientali del Cratere di Sud-Est è seguito un trabocco lavico che ha causato il collasso parziale del conetto che si era formato alle bocche eruttive orientali del Cratere di Sud-Est producendo un flusso piroclastico lungo circa 1.5 km sulla parete occidentale della Valle del Bove. Subito dopo è cominciata l'attività di fontana di lava, con getti alti 500-600 m. La colonna eruttiva determinata dal parossismo, carica di cenere e lapilli, si è alzata di alcuni chilometri sopra la cima del vulcano e, spinta dal vento verso sud, ha causato ricadute del materiale piroclastico sui centri abitati nel settore meridionale del vulcano fino a Catania, cenere fine è stata trasportata fino a Siracusa. Le colate laviche si sono riversate nelle Valle del Bove e nella Valle del Leone, e si sono verificate al contatto con accumuli di neve violente interazioni esplosive.

Dalle immagini registrate dalle telecamere di sorveglianza è evidente come il cono di scorie cresciuto sulle bocche orientali del Cratere di Sud-Est sia stato distrutto durante il parossismo.

Il secondo episodio parossistico è avvenuto nella notte del **17-18 febbraio**, circa 30 ore dopo quello precedente. Questo evento in molti aspetti ha rispecchiato la fenomenologia del precedente, con colate di lava verso la Valle del Bove, verso nord-est e sud-est, ma questa volta anche con una colata verso sud-ovest attraverso la "bocca della sella". La colonna eruttiva è stata piegata dal vento verso sud-est, causando ricadute di materiale piroclastico lungo un asse che connette i comuni di Zafferana Etnea ed Acireale. Le fontane di lava nei momenti di massima intensità hanno raggiunto altezze di 600-700 m.

Dopo un intervallo di circa 32 ore, nella mattinata del **19 febbraio** (3° parossismo), è avvenuto il terzo episodio parossistico. Anche questa volta l'attività è stata preceduta da un trabocco lavico dalle bocche orientali del Cratere di Sud-Est, seguito da un rapido aumento dell'attività esplosiva e l'inizio di attività di fontana di lava. Inizialmente erano solo le bocche orientali a produrre le fontane, successivamente si è attivata anche la "bocca della sella". Così erano le 4-5 bocche, lungo una linea est-ovest, a produrre fontane di lava *a ventaglio*. La colonna eruttiva, che ha raggiunto circa 10 km di altezza s.l.m., è stata

nuovamente spinta dal vento verso sud-est provocando ricadute di cenere nei comuni di questo versante del vulcano. Le colate laviche, dirette verso la Valle del Bove e verso sud-ovest, hanno localmente fortemente interagito con la neve.

Nel tardo pomeriggio del **20 febbraio**, il quarto episodio parossistico, si è manifestato all'inizio con una debole attività stromboliana e una piccola colata lavica che si è diretta verso la Valle del Bove. L'attività esplosiva alle bocche orientali è aumentata molto gradualmente, passando a fontane pulsanti. Dopo la mezzanotte l'attività si è notevolmente intensificata, con getti che hanno superato 1000 m di altezza, causando abbondante ricaduta di materiale piroclastico incandescente sul cono del Cratere di Sud-Est. Le fontane laviche si sono alzate oltre 1000 m da una delle bocche orientali, contemporaneamente ha avuto inizio un trabocco lavico dalla "bocca della sella" verso sud-ovest. Una colonna eruttiva si è alzata per 10 km s.l.m. e, causa l'assenza di vento, la ricaduta di cenere molto fine è avvenuta in un settore limitato al fianco sud-occidentale del vulcano. L'attività del vulcano ha avuto un'intensità e una durata maggiore degli episodi precedenti e nella stessa notte sono state registrate circa venti esplosioni molto energetiche da diverse bocche poste sempre sul Cratere di Sud-Est, che hanno lanciato bombe incandescenti oltre la base del cono del medesimo cratere.

Il parossismo (5°) del **22-23 febbraio** è stato caratterizzato da una fontana di lava che è durata circa 50 minuti, con una colonna eruttiva alta più di 10 km. Il fenomeno ha avuto una durata di circa 10 ore con una ricaduta di cenere che ha interessato il settore NO.

L'evento del **24 febbraio** si è caratterizzato per un incremento dell'attività stromboliana che dal tardo pomeriggio è evoluta a fontana, preceduta da un trabocco lavico verso la Valle del Bove. La fontana ha alimentato getti sino a circa 500 metri di altezza, una colonna eruttiva alta sino a circa 11 km s.l.m., una seconda colata verso sud-ovest ed un flusso piroclastico che si è propagato nella valle del bove per circa 1 km. La ricaduta di cenere ha interessato il settore NO.

Il parossismo (7°) del **28 febbraio** è iniziato alle ore 8:10 con una debole attività stromboliana che è passata velocemente a fontana di lava alimentando una colata verso la Valle del Bove. La fontana si è intensificata in maniera repentina, con getti sino a circa 700 metri al di sopra del cratere, alimentando una colonna eruttiva sino a 11 km s.l.m. accompagnata da un piccolo trabocco dall'area meridionale del Cratere di Sud Est che ha prodotto un flusso piroclastico. La ricaduta di cenere ha interessato il settore Est.

Altri due episodi con caratteristiche analoghe ai precedenti si sono registrati il **2 e il 4 di marzo** (9° parossismo) anche questo accompagnati da ricaduta di ceneri vulcaniche il primo sul versante sud e il secondo sul versante nord est.

Nelle prime ore di domenica **7 marzo**, l'Etna ha prodotto un altro spettacolare evento parossistico al Cratere di Sud-Est, il decimo della sequenza. Dalla notte si è registrata un'intensa attività stromboliana che ha prodotto una nube di cenere che ha raggiunto i 5000m di altezza ed è stata spinta dai venti verso Est. Contemporaneamente si sviluppava una colata che, lentamente, ha raggiunto quota 2900m. Intorno alle 7:00 del mattino, l'intensità del parossismo ha prodotto una vera e propria fontana di lava e alle 7:20 la colonna eruttiva ha raggiunto i 10.000m di quota producendo una copiosa ricaduta di cenere e lapilli sui paesi etnei del versante est.

Gli ultimi eventi hanno avuto intensità fra le maggiori osservate e non si registra alcun segnale di riduzione dell'attività vulcanica.

2. Aree Sommitali: eventi imprevedibili

Il rischio vulcanico, inteso come il complesso degli effetti indotti sul territorio dai fenomeni eruttivi, dipende prevalentemente dalla peculiarità del contesto ambientale, ma assume particolare rilievo per le aree prossime ai crateri, dove le condizioni di rischio persistono anche in assenza di manifesti fenomeni eruttivi. In particolare, l'attività eruttiva del vulcano Etna è contraddistinta essenzialmente dall'alternanza di fasi esplosive ed effusive generate principalmente dai crateri sommitali caratterizzati, perlopiù, da attività di tipo persistente, contrassegnata da fenomeni di degassamento ed episodi di carattere prevalentemente esplosivo. Nella sottostante tabella si individuano e definiscono le **aree sommitali** che sono costituite da: area craterica sommitale, zona gialla e zona sommitale.

AREA CRATERICA SOMMITALE, "ZONA GIALLA" e ZONA SOMMITALE	
<p>Area craterica sommitale comprendente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Cratere Centrale comprendente: <ul style="list-style-type: none"> - Voragine – VOR; - Bocca Nuova - BN (con all'interno BN-1 e BN-2); - Cratere di Nord-Est – NEC; - Cratere di Sud-Est – SEC; - Nuovo Cratere di Sud-Est - NSEC. 	
<p>Zona gialla [DRPC-INGV OE] area al di sopra della pista di servizio include:</p> <ul style="list-style-type: none"> - area craterica sommitale, - area nei pressi di Torre del Filosofo (2.920 m slm), - area nei pressi dell'Osservatorio vulcanologico di Pizzi Deneri (2.850 m slm) - porzione di area sottostante il Cratere di Sud-Est con acclività elevata che si estende fino ai Monti Centenari all'interno della Valle del Bove. 	
<p>Zona sommitale: area al di sopra di quota 2.500 m slm.</p>	

Nelle **aree sommitali** è sempre possibile il verificarsi di eventi del tutto imprevedibili, non rilevabili preventivamente dai Centri di Competenza, correlati, in particolar modo, a manifestazioni di carattere esplosivo, incluse le esplosioni da contatto lava-neve.

La tabella mostra la tipologia di tali eventi e i potenziali scenari correlati:

TIPOLOGIA EVENTI IMPREVEDIBILI	POTENZIALI SCENARI DI IMPATTO LOCALE
<ul style="list-style-type: none"> - Attività esplosiva improvvisa e/o imprevedibile; - Distacco improvviso di orlo craterico fratturato; - Distacco improvviso, per instabilità, di porzione di coni sommitali con possibile formazione di valanghe di detrito caldo. 	<ul style="list-style-type: none"> • Ricaduta di blocchi e bombe vulcaniche; • Collasso con franamento di orlo craterico; • Formazione di valanghe di detrito caldo in grado di interessare la zona sommitale e/o la Valle del Bove.

Tali eventi imprevedibili possono verificarsi nelle aree sommitali indipendentemente dai potenziali scenari di impatto locale e dalle correlate *fasi operative* dichiarate nell'Avviso e conseguenti all'attività vulcanica monitorata dai Centri di Competenza.

Per tutto quanto sopra detto il Sindaco dei comuni il cui territorio rientra **in area sommitale** adeguerà il proprio piano di protezione civile e adotterà ogni provvedimento volto alla salvaguardia della popolazione, informerà i fruitori della zona sommitale e della "zona gialla" in merito ai potenziali rischi connessi all'attività vulcanica, con particolare riferimento a quelli non prevedibili.

3. Livello di allerta per scenari di rilevanza nazionale

Il sistema di allertamento nazionale per il rischio vulcanico connesso con le attività dell'Etna prevede che sulla base delle fenomenologie e delle valutazioni di pericolosità rese disponibili dai Centri di Competenza, il Dipartimento della protezione civile dichiara i **livelli di allerta** e le **fasi operative per scenari di rilevanza nazionale** in stretto raccordo con la struttura di protezione civile della Regione Siciliana, sentito il parere, se i tempi e le modalità di evoluzione delle fenomenologie vulcaniche lo consentono, della Commissione Grandi Rischi - Settore Rischio Vulcanico¹.

¹ Costituita da:

ufficio di Presidenza della Commissione:

- il Presidente prof. Gabriele Scarascia Mugnozza;
- il Vicepresidente dott. Roberto Oreficini.

referenti di settore nominati sono:

- il prof. Roberto Paolucci, ordinario di Tecnica delle costruzioni – Politecnico di Milano per il settore del rischio sismico;
- il prof. Francesco Dellino, ordinario di geochimica e vulcanologia – Università di Bari per il settore del rischio vulcanico;

A tale scopo il Dipartimento della protezione civile organizza riunioni periodiche con i Centri di competenza preposti al monitoraggio dell'attività vulcanica sull'Etna: l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) di Catania e Palermo, il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Firenze e l'Istituto per il rilevamento elettromagnetico dell'ambiente (Irea) del Cnr-Consiglio Nazionale delle Ricerche. Alle riunioni partecipa anche questo Dipartimento regionale della protezione civile.

Attualmente il livello di allerta per l'Etna è **GIALLO**.

Per il livello di allerta "GIALLO" sono individuati i seguenti fenomeni in corso o attesi:

- (i) attività stromboliana persistente (anche per settimane) e/o attività esplosiva parossistica (cd. "fontane di lava") dai crateri centrali persistente anche per ore, con continua emissione di cenere;
- (ii) colate laviche dai crateri centrali o da fratture eruttive sommitali;
- (iii) condizioni di potenziale instabilità di porzioni dei coni sommitali con possibile formazione di valanghe di detrito caldo.

Occorre tener presente che alcune fenomenologie sono del tutto imprevedibili e pertanto, anche con il livello di allerta "GIALLO", il rischio non è mai da considerarsi assente. Il verificarsi di questi eventi comunque non necessariamente comporta la variazione del livello di allerta, poiché solitamente si determina solo una condizione di "emergenza locale" che richiede l'attivazione della risposta operativa delle strutture territoriali di protezione civile.

4. Attività svolta dal sistema regionale di protezione civile

La SORIS, il Servizio rischi Sismico e Vulcanico e il Sottoscritto hanno monitorato costantemente gli eventi a partire dall'inizio dei fenomeni, mantenendosi in contatto, tramite messaggistica e voce, con i Sindaci, assessori e con i responsabili comunali di p.c. per accertare l'impatto dei fenomeni, eventuali danneggiamenti e l'attivazione del sistema locale di protezione civile.

Il Sottoscritto DG è in costante contatto con il dirigente dell'Ufficio Emergenza e con il Capo del DPC, con l'INGV, ha partecipato alla riunione della Commissione Grandi Rischi svoltasi in videoconferenza il 4 marzo, e riferisce costantemente al Presidente della Regione.

Il Dipartimento regionale di protezione civile sta fornendo ai Comuni il supporto delle organizzazioni di volontariato, dei funzionari del Dipartimento e di tutti i mezzi disponibili. Il 7 marzo è stato istituito il Centro di Coordinamento Regionale nella sede del Servizio rischi Sismico e Vulcanico a Nicolosi per coordinare tutti interventi e far fronte agli eventi in corso.

Questo Dipartimento ha organizzato riunioni anche con l'INGV OE a cui hanno partecipato i Sindaci e Responsabili Uffici Comunali di P.C. dei Comuni in indirizzo.

In tali riunioni sono stati riepilogati i fenomeni parossistici osservati e prospettate le possibili evoluzioni dell'attività vulcanica con particolare riferimento alla fruibilità delle aree sommitali e all'impatto della ricaduta di cenere vulcanica sul territorio e prospettate le possibili evoluzioni della situazione.

5. Avviso regionale di protezione civile per eventi vulcanici di impatto locale del vulcano Etna n. 1 del 16/02/2021

Con l'Avviso regionale di protezione civile per eventi vulcanici di impatto locale del vulcano Etna del 16 febbraio scorso questo Dipartimento ha dichiarato la fase di ALLARME per i 13 comuni i cui territori ricadono nelle aree sommitale (**Adrano, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Castiglione di Sicilia, Linguaglossa, Maletto, Nicolosi, Piedimonte Etneo, Ragalna, Randazzo, Sant'Alfio, Zafferana**

- il prof. Armando Luigi Maria Brath, ordinario di Costruzioni idrauliche, marittime e idrologia – Università di Bologna per il settore dei rischi meteo-idrologico, idraulico e di frana;

-Il prof. Giuseppe Maschio ordinario di Ingegneria industriale - Università di Padova per il settore rischi chimico, nucleare, industriale e trasporti;

- il prof. Francesco Fracassi, ordinario di Chimica generale e inorganica – Università di Bari per il settore del rischio ambientale e degli incendi boschivi.

Etnea) e la fase di ATTENZIONE per gli altri comuni dell'areale Etneo (Aci Bonaccorsi, Aci Castello, Aci Catena, Acireale, Aci Sant'Antonio, Calatabiano, Camporotondo Etneo, Catania, Fiumefreddo di Sicilia, Giarre, Gravina di Catania, Maniace, Mascali, Mascalucia, Milo, Misterbianco, Motta Sant'Anastasia, Paternò, Pedara, Riposto, San Giovanni La Punta, San Gregorio di Catania, San Pietro Clarenza, Santa Maria di Licodia, Santa Venerina, Sant'Agata Li Battiati, Trecastagni, Tremestieri Etneo, Valverde, Viagrande).

L'Avviso, emanato attualmente e fino all'avvio del Centro funzionale decentrato per il rischio sismico e vulcanico (CFD SISVUL) dal DRPC Sicilia, tramite il Servizio S.03 Rischio sismico e vulcanico, allerta il Sistema di protezione civile a livello territoriale al fine di consentire ai soggetti responsabili di mettere in campo le misure e le azioni di contrasto ai fenomeni in corso come previsto dalle pianificazioni di protezione civile.

L'Avviso è elaborato sulla base dei documenti informativi prodotti dai Centri di Competenza (INGV, UNIFI e Istituto per il rilevamento elettromagnetico dell'ambiente del Consiglio nazionale delle ricerche CNR-IREA), quali strutture preposte alla sorveglianza e al monitoraggio dell'attività vulcanica dell'Etna. Tali documenti contengono gli esiti delle attività di monitoraggio, le correlate valutazioni di pericolosità e sulla base delle valutazioni degli scenari di impatto locale.

Il contenuto dell'Avviso riguarda il rischio vulcanico etneo in relazione a eventi di impatto locale.

6. Scenari di impatto locale

Nella sottostante tabella sono riportati gli *Scenari di impatto locale*, derivanti da *eventi* vulcanici che possono interessare l'areale etneo, per i quali nell'avviso viene dichiarata la corrispondente *fase operativa*. Tali scenari sono riferiti ad eventi che per scala, intensità e impatto interessano prevalentemente le strutture locali di protezione civile.

TIPOLOGIA EVENTI IN ATTO	POTENZIALI SCENARI DI IMPATTO LOCALE	FASE OPERATIVA LOCALE
<p>Parametri monitorati nella norma.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Attività vulcanica caratterizzata da degassamento e/o discontinua attività esplosiva dai crateri sommitali, con possibile formazione di nubi di cenere che si disperdono rapidamente. - Presenza di fratture nell'area craterica sommitale 	<ul style="list-style-type: none"> • Ricaduta di prodotti vulcanici, anche di grandi dimensioni, all'interno dell'area craterica sommitale o in prossimità della stessa; • Presenza di gas potenzialmente nocivi nell'area craterica sommitale e nelle zone fratturate limitrofe; • Accumuli di cenere al suolo, con interessamento prevalente dell'area craterica sommitale e delle aree limitrofe oggetto di fruizione, • Distacchi di porzioni fratturate nell'area craterica sommitale. 	BASE
<p>Repentina variazione dei parametri monitorati.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Attività stromboliana discontinua (protratta anche per settimane) e/o emissione di cenere. - Colate laviche dai crateri sommitali o da fratture eruttive sommitali. - Presenza di fratture nell'area craterica sommitale. - Condizioni di potenziale instabilità di porzioni dei coni sommitali con possibile formazione di valanghe di detrito caldo. 	<ul style="list-style-type: none"> • Ricaduta di prodotti vulcanici, anche di grandi dimensioni, anche a distanza dall'area craterica sommitale, soprattutto in presenza di forte vento; • Presenza di gas potenzialmente nocivi nell'area craterica sommitale e nelle zone fratturate limitrofe; • Accumuli di cenere al suolo, con interessamento prevalente della zona sommitale e delle aree antropizzate limitrofe; • Colate laviche che rimangono confinate in zona sommitale o che si sviluppano in zone prive di insediamenti, senza imminente minaccia per aree antropizzate (esclusivamente colate laviche nella Valle del Bove); • Distacchi di porzioni fratturate nell'area craterica sommitale; • Valanghe di detrito caldo che non interessano aree antropizzate (esclusivamente all'interno della Valle del Bove). 	ATTENZIONE

<p>Variazione dei parametri monitorati protratta nel tempo. EW1. Attività esplosiva sopra la norma</p> <ul style="list-style-type: none"> - Attività stromboliana intensa e continua (protratta anche per settimane) dai crateri sommitali e/o da fratture eruttive sommitali ed emissione di cenere; - Colate laviche dai crateri sommitali o da fratture eruttive sommitali, alimentate con continuità; - Condizioni di potenziale instabilità dei coni sommitali con possibile formazione di valanghe di detrito caldo di ampia scala. 	<ul style="list-style-type: none"> • Forti esplosioni con probabili fenomeni di fontane di lava; • Ricaduta di prodotti vulcanici, anche di grandi dimensioni, a distanza dall'area craterica sommitale, soprattutto in presenza di forte vento; • Presenza di gas potenzialmente nocivi nell'area craterica sommitale e nelle zone fratturate limitrofe; • Accumuli di cenere al suolo in grado di provocare disagi nell'areale etneo; • Colate laviche con evidente avanzamento, e possibilità di sviluppo in tutte le direzioni; • Valanghe di detrito caldo in grado di interessare aree distanti dalla zona dei crateri. 	PREALLARME
<p>Parametri monitorati su valori molto elevati in rapida evoluzione. EW2. Attività esplosiva molto violenta.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Fontane di lava e attività fortemente esplosiva, con continua e intensa emissione di cenere; - Colate laviche dai crateri sommitali o da fratture eruttive sommitali, ben alimentate e in rapido avanzamento; - Fenomeni indicativi di intrusione di magma sui fianchi del vulcano, in grado di determinare l'apertura di fratture eruttive laterali; - Frane e collassi di versante, con possibile formazione di valanghe di detrito caldo di ampia scala. 	<ul style="list-style-type: none"> • Esplosioni molto violente e/o fontane di lava; • Ricaduta di prodotti vulcanici, anche di grandi dimensioni, a distanza dall'area craterica sommitale e sino ad aree antropizzate e/o centri abitati; • Presenza di gas potenzialmente nocivi nell'area craterica sommitale e nelle zone fratturate limitrofe, • Accumuli di cenere al suolo in grado di provocare disagi notevoli e danni in aree antropizzate e/o centri abitati, anche a distanza dall'areale etneo; • Colate laviche ben alimentate e in rapido avanzamento, in direzione di aree antropizzate; • Apertura di fratture eruttive laterali, anche a quote prossime ad aree antropizzate; • Valanghe di detrito caldo di ampia scala, con interessamento di aree antropizzate. 	ALLARME

7. Raccomandazioni e indicazioni operative di protezione civile sull'attività da svolgere, in relazione all'evento rivolte prioritariamente ai Sindaci e ai Responsabili comunali di protezione civile

Come si legge nel Bollettino Settimanale ETNA del 02/03/2021 *le intrinseche e peculiari caratteristiche di alcune fenomenologie, proprie di un vulcano in frequente stato di attività e spesso con persistente stato di disequilibrio come l'Etna, possono verificarsi senza preannuncio o evolvere in maniera imprevista e rapida, implicando quindi un livello di pericolosità mai nullo.* Pertanto, la situazione odierna non fa escludere la possibilità di un rapido evolversi dell'attività vulcanica / sismica in atto verso fenomeni più energetici con scenari più severi che potrebbero interessare altre parti di territorio oltre le aree poste alle quote sommitali.

Si sta considerando la possibilità di un rapido evolversi dell'attività vulcanica / sismica che potrebbe implicare uno o più scenari tra quelli sopraenunciati ma, nello stesso tempo, non si possono al momento escludere gli scenari legati ad eventi anche non strettamente legati all'attività vulcanica, ad esempio di carattere sismico (v. eventi 2002 e 2018) che chiaramente possono creare ricadute serie sulla popolazione residente e provocare molti danni a strutture e infrastrutture pubbliche e private.

Nell'ambito delle attività di prevenzione dei rischi e di coordinamento degli eventi di protezione civile di tipo b) che attengono alla Regione, si raccomanda ai Sindaci e ai Responsabili comunali di protezione civile di mettere in atto le seguenti attività di prevenzione non strutturali:

1. *verificare e aggiornare il Piano Comunale di Protezione civile con particolare attenzione alle procedure operative previste per il rischio vulcanico e sismico (la Scheda Sperimentale dei Dati Comunali che si allega potrà essere un utile strumento di sintesi di tali dati);*
2. *verificare la composizione e l'efficienza della propria Struttura comunale di protezione civile;*
3. *verificare la composizione l'efficienza del COC - Centro Operativo Comunale preallertando (nominando ove non già fatto) il Responsabile COC e i Responsabili delle funzioni di supporto;*

4. *verificare l'effettiva disponibilità di almeno un edificio sisma-resistente e con una buona accessibilità per allocarvi il COC e verificare la funzionalità dell'edificio sede di COC (compresa la presenza di arredi e attrezzature, in particolare dei sistemi di videoconferenza);*
5. *verificare i mezzi e le attrezzature nella reale disposizione del comune e delle Associazioni di Volontariato presenti sul territorio comunale;*
6. *aggiornare i dati sulla popolazione residente (come è distribuita sul territorio, soggetti deboli e non autosufficienti);*
7. *individuare di strutture/quartieri/zone della città particolarmente a rischio per caratteristiche strutturali (abbandono o degrado) e se è il caso attuare sistemi di protezione per la popolazione;*
8. *localizzare le infrastrutture anche all'esterno dei centri abitati che se interessati da colate laviche assumerebbero particolare rischio (cisterne acqua, serbatoi gas e gasolio interrati e non, ecc. elettrodotti, gasdotti, rete idrica);*
9. *verificare l'effettiva disponibilità di aree libere e idonee per l'attesa (avendo cura di assicurarne l'accessibilità in quanto le stesse costituiscono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione) e per il ricovero della popolazione nel caso di sisma;*

Inoltre, nel caso di eventuali ulteriori eventi vulcanici di entità pari o superiore a quelle in parola:

10. *seguire l'evoluzione del fenomeno e dei suoi effetti;*
11. *attivare le procedure previste nei Piani Comunali di emergenza per il rischio vulcanico allertando i referenti delle attività previste;*
12. *stabilire e mantenere i contatti con:*
 - a. *Centri operativi Sovracomunali attivati (COM, CCS e DiComaC);*
 - b. *DRPC: - SORIS- 800 404040; -Servizio Rischi Sismico e Vulcanico; fornendo informazioni sulle attivazioni del Sistema Comunale di protezione civile e chiedendo, in relazione alle azioni intraprese, l'eventuale supporto del volontariato e/o l'invio di materiali e mezzi;*
 - c. *Prefettura - UTG; Sindaci comuni vicini; raccordandosi sulle azioni da intraprendere relativamente alla fruizione del territorio da parte della popolazione, anche in base ai protocolli d'intesa sottoscritti;*
 - d. *le Strutture Operative attive sul territorio SUES-118; 112 Forze dell'Ordine; Vigili del Fuoco; Corpo Forestale. nonché, ove del caso, con la Sala Situazioni Italia SSI del DPC-06 682265;*
13. *attivare il Centro Operativo Comunale (COC) anche in configurazione ridotta (Presidio Operativo e Presidio Territoriale) in raccordo informativo con gli enti: Prefettura-UTG, DRPC SORIS, al fine di:*
 - a. *disporre tutte le attività di soccorso ed assistenza alla popolazione e degli animali necessarie per eliminare i rischi disponendo anche l'eventuale allontanamento della popolazione dai punti a rischio. Predispone gli interventi necessari di protezione civile a tutela della pubblica e privata incolumità. Per tali attività utilizza anche i volontari di protezione civile;*
 - b. *attivare cancelli, monitorare le zone più esposte a rischio, le vie di fuga e le aree antropizzate che potrebbero essere interessate dall'evento;*
 - c. *richiedere eventualmente ulteriori supporti tecnici e operativi dagli altri Enti e Strutture operative: DRPC, Genio civile, Provincia, Forestale, Associazioni di volontariato;*
14. *attivare le Associazioni di Volontariato operanti nel territorio comunale. Valutare di attivare (attraverso il DRPC) le altre forze di volontaria/o presenti nei territori limitrofi;*
15. *interdire la fruizione della zona sommitale interessata dagli eventi, con specifiche ordinanze di competenza previo raccordo con gli altri enti territoriali competenti per territorio, al fine di allontanare fruitori e beni esposti dalle aree a rischio;*
16. *intensificare l'informazione ai cittadini e a tutti coloro che a vario titolo si trovano nelle aree a rischio in merito alle caratteristiche dell'evento in atto e sulle misure di precauzione ed*

autoprotezione che si possono adottare in caso si verificano gli scenari di impatto locale associati alla fase di ALLARME;

17. *avvisare la cittadinanza nel caso di emissione di ordinanza di interdizione delle zone sommitali.*

Considerato il periodo di pandemia in corso qualunque iniziativa di protezione civile, anche in emergenza, terrà conto delle norme e delle restrizioni in corso.

Nel caso in cui si verificano ricadute di cenere lavica sulle aree urbanizzate e sulla viabilità:

18. *porre in atto le necessarie azioni a salvaguardia di pubblica e privata incolumità tra cui:*

- a. *provvedere a rimuovere, raccogliere e trasportare e conferire a discarica la cenere vulcanica dal proprio territorio e/o conferire a recupero secondo la normativa vigente (decreto legislativo n. 152/2006 e specifici atti), intervenendo prioritariamente su viabilità principale e spazi pubblici;*
- b. *emanare apposite ordinanze contenenti disposizioni relative a:*
 - *interdizione della circolazione dei mezzi privati a due ruote,*
 - *limitazione della velocità dei mezzi privati,*
 - *limitazione della circolazione pedonale,*
 - *uso di dispositivi di protezione individuali (mascherine e occhiali), modalità di pulizia degli spazi privati, norme comportamentali.*
 - *valutare spessori della cenere ricaduta e stimare i costi per lo spazzamento e per il conferimento a discarica ovvero a recupero della sabbia vulcanica caduta e comunicarlo a questo DRPC.*

7.1 Ulteriori raccomandazioni per Comuni, Città Metropolitana di Catania, ANAS e CAS, RFI, Aziende sanitarie ed ospedaliere, gestori di servizi a rete e tutti gli enti proprietari e/o possessori o utilizzatori di strutture strategiche e/o rilevanti ai fini di protezione civile (ospedali, presidi sanitari e ospedalieri, municipi, caserme, ponti e viadotti, infrastrutture e reti di comunicazione e di trasporto energia, gas e acqua, uffici, edifici scolastici, di culto e per altre attività):

19. *In caso di ricaduta di cenere vulcanica:*

a. *valutare la transitabilità in sicurezza delle viabilità di competenza al fine di tutelare la circolazione soprattutto dei mezzi a due ruote:*

20. *svolgere tempestivamente verifiche di sicurezza, anche speditive, delle medesime strutture. Si rammentano inoltre gli obblighi discendenti dall'OPCM 3274/2003 in capo al proprietario e al gestore in merito alle verifiche tecniche di adeguatezza sismica di edifici ed infrastrutture strategiche e/o rilevanti ai fini di protezione civile;*
21. *verificare i piani di protezione civile, anche speditivi, relativi alle infrastrutture e, in particolare per le strutture ospedaliere, i piani di massiccio afflusso e i piani di evacuazione.*

Si preavvisa, inoltre, che in caso di inerzia, si procederà, con immediatezza e in via sostitutiva dei comuni, alla redazione / aggiornamento dei Piani comunali di protezione civile nei comuni dell'areale etneo (43 comuni) sprovvisti, con specifico riferimento ai piani che prevedano scenari di rischio sismico, rischio vulcanico e invasione lavica e di rischio di ricaduta di cenere vulcanica, con priorità per i comuni a maggiore rischio rispettando la seguente tempistica:

- 15 gg. redazione / aggiornamento in via speditiva
- 30 gg. redazione / aggiornamento completo

Si resta in attesa di urgentissimo riscontro, a tal fine si chiede la trasmissione di una relazione sulle attività di protezione civile (prevenzione e gestione dell'emergenza) già attuate e di quelle che si sta valutando di attuare.

Il Dirigente Generale del DRPC
(Ing. Salvatore Cocina)

ELENCO INDIRIZZI allegato alla nota prot. n. 14153 del 10 marzo 2021

a Sindaci dei Comuni e Responsabili Uffici Comunali di P.C. di:

Adrano, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Castiglione di Sicilia, Linguaglossa, Maletto, Nicolosi, Piedimonte Etneo, Ragalna, Randazzo, Sant'Alfio, Zafferana Etnea.

Aci Bonaccorsi, Aci Castello, Aci Catena, Acireale, Aci Sant'Antonio, Calatabiano, Camporotondo Etneo, Catania, Fiumefreddo di Sicilia, Giarre, Gravina di Catania, Maniace, Mascali, Mascalucia, Milo, Misterbianco, Motta Sant'Anastasia, Paternò, Pedara, Riposto, Santa Maria di Licodia, Santa Venerina, San Giovanni La Punta, San Gregorio di Catania, San Pietro Clarenza, Sant'Agata Li Battiati, Trecastagni, Tremestieri Etneo, Valverde, Viagrande.

Liberi Consorzi e Città Metropolitane

Responsabili Uffici Provinciali di P.C.

Aeroporto di Catania

ANAS – Azienda Nazionale Autonoma Strade - Catania

ARPA – Agenzia Regionale Protezione Ambiente - Sicilia – Catania

Collegio Regionale Guide Alpine e Vulcanologiche

Comando Provinciale Arma dei Carabinieri - Catania

Comando Provinciale Guardia di Finanza - Catania

Comando Provinciale Vigili del Fuoco - Catania

Comando Regionale Corpo Forestale Sicilia

CAS - Consorzio Autostrade Siciliane

CFRS - Corpo Forestale Regione Siciliana - Sala Operativa Regionale

CFRS - Corpo Forestale Regione Siciliana - Nucleo Operativo

CFRS - Distaccamenti Forestali Bronte - Catania - Giarre - Linguaglossa - Nicolosi - Randazzo - Zafferana Etnea

CNSAS - Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

Ferrovia Circumetnea

Funivia dell'Etna

IRF - Ispettorato Ripartimentale Foreste - Catania

Nucleo Soccorso Alpino della Guardia di Finanza

Nucleo Soccorso Montano e Protezione Civile Corpo Forestale Etna - Linguaglossa

Parco dell'Etna

Prefetture - UTG di Catania e Messina

RFI - Rete Ferroviaria Italiana - Sala Operativa

SUES 118 - Catania - Siracusa - Ragusa - Centrale Operativa

Ufficio Servizio per il Territorio - Catania - Servizio 13

e, per conoscenza:

Presidente della Regione Siciliana

Dipartimento della Protezione Civile

DRPC Sicilia - Aree e Servizi

INGV - Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia - Osservatorio Etneo

Università degli Studi di Firenze - Dipartimento di Scienza della Terra - Centro per la protezione civile